BRESCIAAVVENIMENTI

IN COLLABORAZIONE CON **NUMERICA**

IL SINDACO
Emilio Del Bono: «Regalato alla città un impianto moderno e funzionale»

Il sindaco Emilio Del Bono è particolarmente orgoglioso di aver sbloccato un'annosa vicenda: «Nonostante i "gufi" e chi ha cercato d'intralciarci la strada»

LA PRESIDENTESSA
Graziella Bragaglio: «Con la tenacia e il lavoro, un'opera grandiosa»

La presidentessa del Basket Brescia Leonessa Graziella Bragaglio ha seguito passo dopo passo i lavori del PalaLeonessa: «Ci abbiamo creduto tutti, è la vittoria di una città»

IL PROGETTISTA
Eliseo Papa, il disegno e il via ai lavori poi la scomparsa

Oggi non potrà essere presente perché Eliseo Papa ha dovuto lasciarci troppo presto, ma il nuovo palasport di Brescia è nato dalla sua mente e dalla sua matita

L'IMPIANTO

Bentornati a casa. Dopo un anno e mezzo di lavori (cominciarono nel febbraio 2017) il vecchio Eib è stato ristrutturato e consegnato alla città con il nome di PalaLeonessa // REPORTER/NICOLI

PalaLeonessa Signore e signori ecco a voi il nuovo Palasport

Cristiano Tognoli
c.tognoli@giornaledibrescia.it

■ Dal passato al presente, dal sogno alla realtà, una realtà che come per magia comprime il tempo dilatato di un attesa che è sembrata infinita, riducendola a una manciata di ore febbrili e cariche di emozione. L'emozione di chi aspetta di rientrare in quel palazzetto come nello scrigno di una memoria mai perduta, in quel luogo misterioso che cristallizza i ricordi e te li restituisce più vivi e colorati che mai, l'emozione di chi non c'è mai entrato e sta per vivere un momento che tra molti anni potrà raccontare come gli fu raccontato a suo tempo.

Batticuore. Ci siamo. Oggi viene inaugurato il PalaLeonessa, già Eib o Ciambellone, già casa del basket, ma anche della pallavolo, del tennis e del pugilato, dei concerti e delle fiere, dei congressi, di incontri e amicizie, di amori nati e chissà quanto consolidati, di momenti persi e magari rimpianti. Un passato che lascia spazio a tutto quanto è presente e ci aspetta per essere vissuto, assaporato, attimo dopo attimo.

«Il tempo è relativo, il suo unico valore è dato da ciò che noi facciamo mentre sta passando» diceva Albert Einstein. E c'è voluto tutto l'ingegno di uno scienziato, la creatività di un artista, ma anche il cuore e la passione di un sognatore per arrivare oggi ad avere un Palasport che Brescia attendeva ormai da troppi anni.

In occasione del terzo Memorial Ferrari con la Germani protagonista è il momento dell'inaugurazione

Happening. Certo poi ci saranno anche delle partite (due oggi e due domani, alle 18 e alle 20.45) ci sarà in campo la Germani Leonessa Brescia che con la sua clamorosa crescita in soli 9 anni ha saputo riaccendere l'entusiasmo che covava sotto la cenere per il basket, accelerando un progetto che si era incagliato troppe volte negli ingranaggi della burocrazia italiana e dell'incapacità di decidere sbloccando nodi che si erano fatti grandi come montagne. Ci sono voluti 13 lunghissimi anni senza pallacanestro in città per far sì che qualcuno si muovesse, che due medici come Matteo Bonetti e Graziella Bragaglio entrassero in sintonia con un sindaco come Emilio Del Bono per costruire quanto nessuno dei loro predecessori era riuscito a fare: portare la squadra sul punto più alto (due promozioni, un terzo posto in serie A, una finale di Coppa Italia, il diritto a giocare in Europa) e dotarla finalmente di una casa moderna, capiente, funzionale. Un palasport da 5.200 posti a sedere, un contenitore per sognare e dove incanalare tutte le energie di una città che ama lo sport, ma che ha bisogno di strutture per goderselo appieno. Nella speranza che il PalaLeonessa possa essere il volano anche per lo stadio, è arrivato il momento di goderci questo momento che è storia da vivere ad occhi aperti.

Il programma. Oggi alle 18 ci sarà la prima partita del terzo Memorial Roberto Ferrari, un premio doveroso a una famiglia che ha deciso di credere nel basket con il marchio Germani in una provincia dove da sempre gli imprenditori sono restii a girare una parte dei loro guadagni allo sport del territorio. Si parte con il match tra la Openjometis Varese e i polacchi dello Stelmet Zielona Gora, alle 20.45 l'altra semifinale tra la Germani Leonessa Brescia e la Vuelle Pesaro. Domani, agli stessi orari, prima la finale terzo e quarto posto e poi quella per aggiudicarsi il trofeo. L'ultima partita si giocò il 17 marzo 1991: un Telemarket Brescia-Billy Desio finita 85-82. A distanza di 10.051 giorni si torna a casa. In questo inserto abbiamo cercato di riassumere passato e presente, emozioni e ricordi, proiettandoci in un domani che ora è più roseo. //

Lunghe dirette e differite su tutti i nostri canali

Per la «prima» del PalaLeonessa oggi dirette già dalle 11 alle 12 sulla pagina Facebook del nostro giornale per mostrarvi il primo allenamento della Germani e poi dalle 17 alle 18. Dalle 19 diretta anche su Teletutto (canale 12) all'interno di «Punti di vista» e dalle 19.45 alle 20.30 (dopo il Tg) in concomitanza con il taglio del nastro. Su Radiobs7 dirette dalle 19.30. Le partite della Germani al Memorial Ferrari verranno poi trasmesse martedì 25 dalle 21.10 su Teletutto 2 (canale 87) e giovedì 27 dalle 21.30 su Teletutto.

DAL PROGETTO ALLA (RI)COSTRUZIONE

L'esterno. L'Eib, ora diventato PalaLeonessa, come si presenta oggi da fuori

Il Ciambellone «La rinascita con un gioco di squadra»

Le tappe di una corsa a ostacoli iniziata nel 2012 I lavori costati 480 euro al metro quadrato

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Sperava fosse una corsa trionfale. Invece si è rivelata una corsa a ostacoli: tre anni di scartoffie, intoppi e false partenze, un anno e mezzo di lavori. Alla fine però la rinascita del «ciambellone» Eib immaginata da Eliseo Papa è realtà. Il progettista non è riuscito a vedere la sua creatura più ambiziosa. L'ingegner Papa se ne è andato lo scorso 24 marzo, all'età di 60 anni. A ricordarlo, all'ingresso del nuovo PalaLeonessa, una bella targa, proprio di fronte alla scultura dedicata a Marco Solfrini. «Finalmente abbiamo una casa degna della tradizione sportiva bresciana ma anche un segno urbano di innovazione e rigenerazione» ha spiegato durante l'open day dello scorso maggio il sindaco Emilio Del Bono. Perché il PalaEib è anche questo: un grande segno di rinascita urbana.

La vicenda. In origine fu la Fiera. Il «ciambellone» è infatti di proprietà dell'Immobiliare Fiera. La società doveva ancora realizzare parte delle opere di urbanizzazione (valore 6,3 milioni). Già nel 2012, però, la giunta Paroli decise che quelle opere non erano più necessarie: per «saldare» il suo debito con la Loggia la Fiera avrebbe invece ristrutturato il vecchio ciambellone, trasformandolo in un moderno palazzetto dello sport, da cedere poi al Comune. Uno schema che nel 2013, appena eletto, Del Bono aveva subito rilanciato. Ad una condizione: il palazzetto avrebbe dovuto essere da almeno 5mila posti, «gold», buono per le gare internazionali. È allora che Eliseo Papa tira fuori dal cassetto il suo progetto: il budget a disposizione non è elevato, ma Papa ci crede. Esperto in carpenteria metallica e tensostrutture è convinto di poter recuperare grand parte dell'Eib e ridurre. Bisogna però fare una gara. Il 5 dicembre 2014 si aprono le buste: arrivano 4 proposte, ma a vincere è proprio il progetto di Papa, in partnership con l'impresa Coghi di Roverbella. Oltre all'aspetto tecnico, «pesa» lo sconto proposto, il 24%.

Fiera. Tutto bene? Macché. Iniziano i guai finanziari della Fiera. Una vicenda che si prolunga per mesi e mesi. Sono l'allora presidente di Aib Marco Bonometti e il numero uno della Camera di Commercio Giuseppe Ambrosi a sbloccare la situazione, varando la ricapitalizzazione dell'Immobiliare Fiera da 7,5 milioni, la riapertura del padiglione fieristico e il via libera al PalaEib. A fine 2016 arriva la firma della nuova convenzione tra Loggia e Fiera e a febbraio 2017 l'inizio dei lavori. «È il risultato del gioco di squadra» dice soddisfatto Del Bono.

Cantieri. Anche durante i lavori non tutto è andato liscio. Ma ora tutto è pronto. Il «canestro rovesciato» immaginato da Papa è realtà. Un palazzetto da 5.200 posti che riprende le trame dello stadio di Pechino, la fascia colorata centrale dell'Allianz Arena e si ispira al centro Pompidou di Parigi per le scale esterne. Il fiore all'occhiello è però il soffitto, dove sono state recuperate le funi originarie del 1963. «Il progetto di Eliseo Papa - ricorda il direttore dei lavori, l'ingegner Nicola Berlucchi - era l'unico tra quelli proposti che sfruttava il vecchio Eib, recuperando la trama di funi ideata da Cremaschini». Ma non c'è solo l'estetica. «È stato fatto un grande lavoro anche dal punto di vista energetico - continua Berlucchi -: il palazzetto è in classe B ma soprattutto gli impianti sono stati raddoppiati. Questo vuol dire che quando ci sono gli allenamenti non serve riscaldare tutto l'Eib, ma solo una parte». Con un bel risparmio in bolletta. E poi luci a led da 4mila lumen («per le riprese in alta definizione, in 4K»), sedili numerati, climatizzazione. «Il tutto - rimarca Berlucchi - spendendo 20mila euro in meno rispetto all'offerta dell'impresa». In un paese dove bisogna sempre fare i conti con extracosti e rincari, non è affatto male. «Alla fine il palazzetto è costato 480 euro al metro quadrato, metà di una casa popolare». Certo, poi ci sono state le spese per le migliorie e le opzioni aggiuntive chieste dalla Loggia. Ci sono i lavori all'esterno, la sistemazione dei parcheggi. «Ma quelli sono altri appalti», ricorda Berlucchi. Stamattina Fiera e Loggia firmeranno il passaggi di proprietà del ciambellone. Che, da stasera, tornerà ad essere la casa del basket. //

Questa mattina Fiera e Loggia dal notaio per il passaggio della proprietà dell'Eib dalla società al Comune

LA VICENDA

2012.
Loggia e Immobillare Fiera decidono che le opere d'urbanizzazione previste nella vecchia convenzione non sono più necessarie. La Fiera salderà il suo «debito» con la Loggia ristrutturando l'Eib che sarà poi ceduto al Comune.

2014.
Il 5 dicembre si aprono le buste della gara per ristrutturare l'Eib. Vince il progetto di Eliseo Papa in partnership con l'impresa Coghi di Roverbella. Lo sconto proposto rispetto alla base d'asta (8,8 milioni, in due lotti) è del 24%.

2016.
A luglio la Camera di Commercio ricapitalizza la Fiera: mossa che riapre i padiglioni fieristici e sblocca l'operazione PalaEib.

2017.
A fine febbraio partono i lavori per ristrutturare il ciambellone e trasformarlo in un palazzetto dello sport da circa 5.200 posti.

IN PUNTA DI PENNA

Com'era dall'esterno. Il vecchio Eib prima di essere... canestro rovesciato

I ricordi di un tifoso (prima) e giornalista (poi)

DAL LICEO ALLA PENSIONE QUELLI CHE L'EIB...

di Franco Bassini

Quelli che la prima volta che erano andati all'Eib facevano il liceo e adesso sono in pensione. Quelli che venivano in corriera fino alla stazione e poi prendevano la «C». Quelli che facevano l'autostop davanti al municipio. Quelli che al palazzetto ci sono molte più ragazze che allo stadio. Quelli che venivano con la Cinquecento color caffelatte. Quelli che venivano con la Simca verde. Quelli che lo chiamavano Ciambellone. Quelli che non sapevano cosa vuol dire Eib. Quelli che non sapevano cosa è un acronimo. Quelli che erano troppo piccoli per andare a vedere i Pink Floyd. Quelli che sono rimasti folgorati dai King Crimson e non si sono più ripresi. Quelli che hanno visto giocare Adriano Panatta. Quelli che hanno visto combattere Natale Vezzoli. Quelli che hanno visto la nazionale femminile cubana di volley. Quelli che hanno litigato con la morosa. Quelli che parcheggiavano accanto al guard rail e rischiavano la pelle nell'attraversamento. Quelli che dopo la partita trovavano il deflettore rotto e non trovavano più l'autoradio. Quelli che partivano con il sole e arrivavano nella nebbia. Quelli che sono andati allo spareggio di Bologna. Quelli che sono andati agli spareggi di Reggio Emilia. Quelli che appena potevano facevano un salto al Bar Franco. Quelli che si erano affezionati alla Forst, intesa come squadra. Quelli che andavano al Rigamonti e poi all'Eib. Quelli che nel calcio uno di un metro e novanta è un plantigrado e nel basket è il piu agile in campo. Quelli che non vedrò mai più nessuno schiacciare con la facilità di Solfrini. Quelli che non vedrò mai più nessuno tirare con la facilità di Mitchell. Quelli che inveivano con Sales quando toglieva Solfrini per mettere Marusic. Quelli che urlavano di togliere Garrett e mettere Ario. Quelli che non si può far giocare gli stessi minuti a Palumbo e Lasi.

Giocatori, partite cantanti, pugili tennisti, tifosi: un passato ricco di eventi

Quelli che hanno dato una targa a Solfrini quando è tornato la prima volta da avversario. Quelli che hanno ricevuto una targa da Solfrini quando sono andati in pensione. Quelli che gli viene la pella d'oca quando sentono «Gonna Fly Now». Quelli che conservavano tutti i biglietti. Quelli che segnavano su un quaderno risultati e marcatori. Quelli che hanno perso i biglietti e il quaderno. Quelli che lanciavano i coriandoli quando la squadra entrava in campo. Quelli che in ufficio raccoglievano i pezzettini di carta che restavano nelle perforatrici. Quelli che se Taccola non si fosse rotto il ginocchio sarebbe diventato più forte di Villalta. Quelli che a casa di Mike Mitchell hanno visto la prima bambola nera. Quelli che a casa di Gelsomini giocavano a Mercante in fiera con Cagnazzo e Hughes. Quelli che gridavano Dino Dino assassino. Quelli che se la prendevano con gli arbitri, a prescindere. Quelli che a 18 anni hanno giocato all'Eib con la squadra juniores del Basket Lumezzane. Quelli che non sopportavano Conner Henry. Quelli che non sopportavano Gary Plummer. Quelli che peccato non ci fosse il tiro da tre quando avevamo Piet. Quelli che erano più forti Tom e Piet o Iavaroni e Laimbeer? Quelli che hanno visto De André con la Pfm. Quelli che venivano all'Eib con il rullante.

Quelli che battevano i piedi quando un avversario tirava i liberi. Quelli che accendevano una sigaretta propiziatoria quando la squadra andava sotto. Quelli che arrivavano tre ore prima della partita e nell'attesa giocavano a carte. Quelli che all'Eib hanno contratto amicizie che durano ancora. Quelli che senza Bianchi e Teofili avremmo vinto lo scudetto. Quelli che facevano colazione con Palumbo alla Pasticceria Piave. Quelli che il primo giovedì del mese andavano a mangiare la pizza con Sales. Quelli che hanno saputo da Palumbo della morte di Sales. Quelli che gli veniva il magone quando passando in tangenziale vedevano l'Eib che andava in malora. Quelli che in tangenziale rischiavano di farsi tamponare perché sbirciavano l'avanzamento dei lavori. Quelli che hanno firmato perché l'Eib si chiami PalaSolfrini. Quelli che battevano i piedi quando un avversario tirava i liberi. Quelli che accendevano una sigaretta propiziatoria quando la squadra andava sotto. Quelli che arrivavano tre ore prima della partita e nell'attesa giocavano a carte. Quelli che all'Eib hanno contratto amicizie che durano ancora. Quelli che senza Bianchi e Teofili avremmo vinto lo scudetto. Quelli che facevano colazione con Palumbo alla Pasticceria Piave. Quelli che il primo giovedì del mese andavano a mangiare la pizza con Sales. Quelli che hanno saputo da Palumbo della morte di Sales. Quelli che gli veniva il magone quando passando in tangenziale vedevano l'Eib che andava in malora. Quelli che in tangenziale rischiavano di farsi tamponare perché sbirciavano l'avanzamento dei lavori. Quelli che hanno firmato perché l'Eib si chiami PalaSolfrini.

LA PRESIDENTESSA

Bragaglio «È la vittoria di una città, mettendo tutte le forze possibili»

«Ci voleva del... fegato per spingersi fino a qui ma non abbiamo mai smesso di crederci»

Con Eliseo Papa. Bragaglio e il progettista a inizio lavori (febbraio 2017)

Silvia Castrezzati

■ Tra gli artefici del gioiellino PalaLeonessa, il primo pensiero è tutto rivolto alla donna che ha preso per mano il sogno della Brescia cestistica e l'ha guidato verso la splendida realtà che tutti oggi ci ritroviamo a celebrare. Gentile, fiera e combattiva, la presidentessa del Basket Brescia Leonessa Graziella Bragaglio è stata, in perfetta sinergia con il sindaco di Brescia Emilio Del Bono, tra i primi a credere nel progetto di ricostruzione e restyling dell'ex Eib, buttandoci anima, cuore e centinaia di ore, tutte spese con passione ogni singolo giorno ad osservare la sua creatura farsi grande e bella.

Il cammino. Come per ogni lungo viaggio, la strada non sempre è stata sgombra di ostacoli, ma l'emozione sovrasta ogni difficoltà del passato e del futuro: «C'è tanta gioia, perché mentre ci apprestiamo ad iniziare la nostra decima stagione al timone della società Basket Brescia Leonessa festeggiamo anche questo traguardo: la riapertura del nuovo palazzetto dello sport nella nostra città. L'obiettivo è stato raggiunto con tanto impegno e sacrifici e anche se all'inizio ci sarà qualche problema, so che supereremo tutto. Questo percorso è legato a doppio filo all'emozione di giocare in Europa, ma allo stesso tempo durante i lavori c'era da parte mia la preoccupazione di dover mettere insieme tutto. Tuttavia, con il credo di ognuno siamo riusciti ad arrivare all'oggi ed anche al domani». Impegno: questa è stata la parola chiave. «Quello che è successo nei giorni di lavori al palazzo ha coinvolto l'intera città: sono state messe tutte le forze possibili ed immaginabili per preparare la struttura al suo esordio, giorno e notte. Abbiamo anche voluto fortemente che una manifestazione come la Supercoppa fosse organizzata a Brescia per sponsorizzare un evento importante in una città che ha avuto il coraggio di investire su una struttura. Poche altre realtà hanno avuto così tanto "fegato" per spingersi fino a qui». Tutto è pronto dunque per il grande incontro tra un PalaLeonessa fresco di novità ma che profuma ancora di storia, bella e genuina: «La struttura avrà per tutti un impatto fortissimo. Entrare e vedere tutti quei colori bianchi e blu restituirà una sensazione unica, non solo per Brescia e la sua provincia, ma anche per tutta l'Italia. Perché è la dimostrazione che, se lavori bene ed hai la caparbietà di arrivare fino in fondo, beh, ci arrivi. In chiusura il mio pensiero va anche all'ingegner Eliseo Papa ora che non può più essere con noi: il progetto è partito dalla sua testa dal suo cuore». //

Quella prima partita subito vincente e i 3.000 sugli spalti

PALLACANESTRO Serie C maschile: Bulegatti ha salvato il risultato

Vittoria «sofferta» del Basket Brescia nella partita - debutto al Palasport

Il Vicenza era avanti in vantaggio a cinque minuti dal termine - Buone prestazioni di Ripamonti e di Sfiso

Tremila intorno al parquet

Il 28 gennaio 1973. All'Eib il Basket Brescia gioca la sua prima partita

L'inizio

■ Perdonateci il personalismo, ma quando abbiamo scoperto che la prima partita di basket all'Eib si è giocata il giorno dopo la nascita di chi scrive, l'emozione, che già è grande in questi giorni, ha raggiunto l'ennesima potenza.

Era il 28 gennaio 1973, il campionato era quello di serie C e il Basket Brescia sconfisse il Vicenza 68-60. Questo il tabellino degli azzurri allenati da Valtorta: Ballabio 4, Bresolin 4, Amadini 8, Grazioli 4, Saetti 9, Romano, Rubagotti 21, Barbieri 2, Ripamonti 7, Sfriso 8. Giocatori che nella vita facevano anche altro: chi il ragioniere (Bresolin), chi il geometra (Ballabio), chi l'operaio specializzato (Amadini). Un altro mondo, un altro basket. Eppure quel giorno i bresciani risposero in modo entusiastico. Sulle colonne del nostro giornale Aldo Rossini scrisse: «Chi l'avrebbe mai immaginato che la pallacanestro, nella partita inaugurale del trasformato Ciambellone Eib in Palazzetto dello sport, potesse richiamare 3.000 persone?». Quasi 46 anni fa la passione per questo sport era quindi già grande e quei 3.000 furono il primo passo per quello che oggi è il PalaLeonessa. //

CRISTIANO TOGNOLI

GRUPPO ZANARDINI®
SERVIZI ECOLOGICI

BORGO SPURGHI® SRL

MAIN SPONSOR

RIMOZIONE AMIANTO

Borgo Spurghi Srl è una società specializzata nella rimozione, nel trasporto e nello smaltimento dell'amianto.

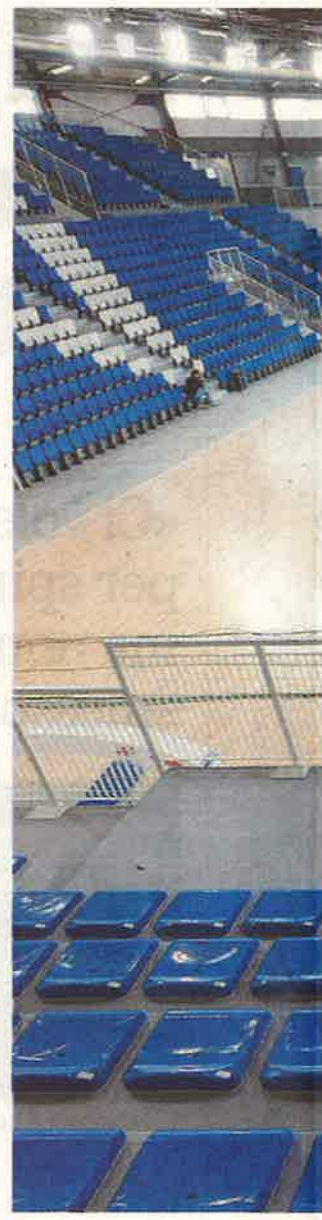
I nostri Servizi Principali sono:
- Spurghi Civili e Industriali
- Aspirazione Macerie da Demolizione con Escavatori a Risucchio
- Rimozione e Smaltimento Amianto

Altri servizi:
- Smaltimento e trasporto di rifiuti liquidi e solidi, pericolosi e non

SERVIZI OFFERTI:
- Sopralluogo gratuito dell'immobile oggetto di rimozione;
- Preventivo gratuito, dettagliato per ogni fase di lavorazione;
- Predisposizione e presentazione agli organi di vigilanza e controllo sugli ambienti di lavoro (ATS, AUSL, ASL...) del Piano di lavoro;
- Trattamento e rimozione dell'amianto eseguito dai nostri addetti specilizzati, in conformità a quanto dichiarato nel Piano di lavoro presentato;
- Trasporto e smaltimento dell'amianto rimosso, in discarica autorizzata, con compilazione del relativo formulario;
- Analisi di determinazione della presenza/assenza amianto in superfici;
- Redazione dell'indice di degrado;
- Preventivo gratuito per l'eventuale rifacimento della copertura.

Via Monte Pasubio, 84/A - Castenedolo (BS) - Telefono: 333 138 7808 - E-mail: info@borgospurghi.it - www.borgospurghi.it

DA COM'ERA A COM'È: TRASFORMAZIONE DI UN PALAZZETTO DELLO SPORT



Con il nuovo parquet. Campo segnato, canestri al loro posto, ora è davvero tutto pronto per il PalaLeonessa

Mosaico Oggi come ieri l'emozione di entrare a casa

Dopo oltre 27 anni il Ciambellone riapre al basket, rimodernato e ricco di colori

■ Un caleidoscopio di colori, un'infinità di spazi: così si presenta oggi il vecchio Eib che diventa PalaLeonessa.

In questo «passante» trovate una serie di foto in anteprima su quello che vedrete una volta che varcherete l'ingresso che porta nel «tempio»: le tribune, gli spogliatoi, i seggiolini, il tutto ripreso dal nostro Stefano Nicoli di FotoReporter da una serie di visuali diverse tra loro. Foto che rimarranno come dei Gronchi rosa perché fino a ieri si stava ancora lavorando per arrivare in tempo. Foto da collezione come sono quelle del passato che trovate sempre in queste due pagine. Epoche in cui l'Eib aveva panche di legno, al massimo qualche seggiolina rigida in plastica di colore rosso, ma che si riempiva comunque e si emozionava per idoli che oggi sono senza tempo.

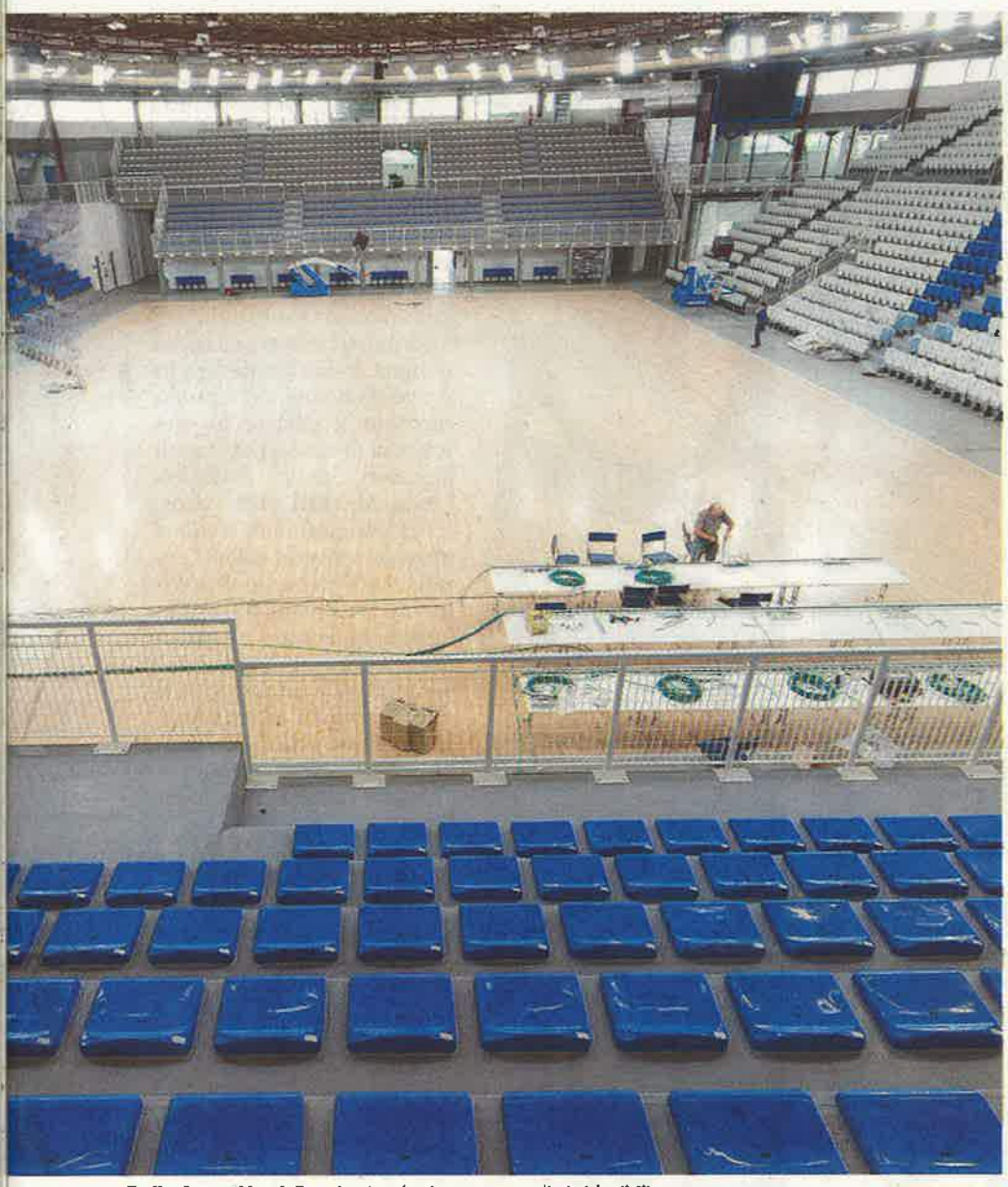
Oggi al PalaLeonessa trionfano il bianco e l'azzurro, Moss ha preso il posto di Laimbeer, i padri hanno trasmesso ai figli che a loro volta l'hanno ritrasmessa a loro quella passione che oggi si rifà emozione. // C.T.

In origine. Un'immagine degli anni Sessanta quando cominciarono a costruire l'Eib

Ricky Brown. Uno degli americani più amati di sempre, alle sue spalle il muro di folla del vecchio Eib

Un'invasione di campo. Quando all'Eib si festeggiavano promozioni o salvezze

BRESCIAAVVENIMENTI



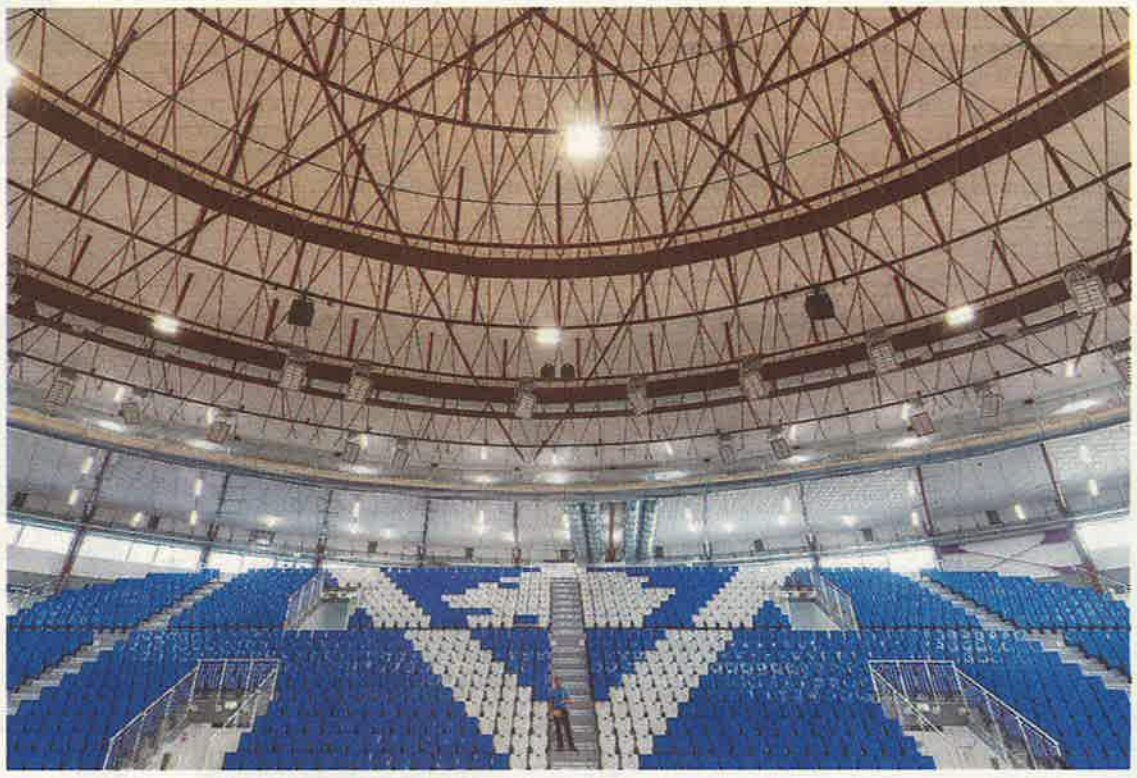
Dalla Curva Nord. Ecco la visuale che avranno gli «Irriducibili»

Solfrini e Costa. Le maglie verranno appese al PalaLeonessa

Spogliatoi. Nella pancia del PalaLeonessa

La tribuna bianca. Con la Leonessa in azzurro sullo sfondo

Tirato a lucido. Il PalaLeonessa come si presenta oggi dopo i lavori



La tribuna azzurra. Con la Leonessa in bianco sullo sfondo

Stan Pietkiewicz. I tifosi bresciani si esaltavano all'Eib per i suoi tiri da lontano quando ancora non c'era il tiro da 3

I RICORDI DI CHI CI GIOCÒ

Gli ex Palumbo: «Noi che dovevamo allenarci con due tute per il freddo»

Marusic: «Darà energia come ai nostri tempi» Cavazzana: «Coinvolgerà almeno due generazioni»

Silvia Castrezzati

■ Di quanti volti, voci e storie quel vecchio Eib è stato testimone ed amico fedele. Sulle sue «ossa» si sono costruiti gli anni della gloriosa pallacanestro bresciana, ma soprattutto si sono plasmate vite di uomini e di campioni. Quello che oggi chiamiamo PalaLeonessa è stato l'anello di congiunzione di alcune brillanti stelle passate proprio per quelle mura.

Marco Palumbo. Se pensiamo all'ex playmaker del Basket Brescia, il ricordo più vivo rimane quel canestro all'ultimo secondo che nel 1986 salvò l'allora Silverstone dalla retrocessione: «Di quel tiro ebbi una percezione già all'inizio del secondo tempo, quando vedevo nella mia mente i titoli dei giornali e sapevo che sarebbe andata così. Mi si ricorda soprattutto per quel canestro, l'avessi sbagliato sarebbe stata la mia croce! Benché in inverno dovessimo allenarci indossando due tute per il freddo, il Ciambellone mi ha lasciato tante soddisfazioni. Che nostalgia». Forse qualcosa d'irripetibile per il presente: «I nostri erano altri tempi e oggi quella chimica catalizzatrice che avevamo noi atleti allora non è paragonabile al giorno d'oggi. Certamente la novità sarà però un incentivo per la squadra per fare ancora bene».

Giordano Marusic. Nei nove anni trascorsi a Brescia, la memoria di Marusic associa la struttura a tante preziose sensazioni: «Era normalissimo per me entrare in quella che ormai era una seconda casa. Lì dentro ho vissuto i momenti migliori della mia carriera: ai nostri occhi e a quelli degli altri quel campo era inestimabile». Per la Leonessa attuale, un ulteriore passo: «Avere un palazzetto cittadino nel quale fare il pienone era un obiettivo primario e qualcosa che si attendeva da tempo. Finalmente questo giorno è arrivato: penso che continuando a fare bene com'è stato finora, la passione dei miei tempi possa tutta riversarsi ancora nel nuovo palasport».

Playmaker. Marco Palumbo

Ala. Udo Marusic

Ala-pivot. Luca Vicinelli

Combo guard. Vincenzo Cavazzana

Luca Vicinelli. Protagonista con la casacca bresciana per un quinquennio, è oggi sponsor e tifoso. Anche per Vicinelli tornare indietro nel tempo rievoca emozioni: «L'Eib era un palazzetto non bello a livello architettonico, ma ha fatto la storia ed era sempre pieno, con la gente che batteva i piedi su quel tripudio di ferro per farci sentire che era lì per noi: si creavano momenti topici. Io ero un giovane in arrivo da Bologna e mi sono ritrovato a giocare in una squadra di serie A con grandi giocatori come Palumbo, Motta, Mitchell e tanti altri». E ora che pagine di storia si possono scrivere? «Il PalaLeonessa sarà un punto di riferimento. Forse l'impatto iniziale potrebbe creare un po' di soggezione, addirittura pressione, perché circolano tanto entusiasmo ed aspettative e tutto questo sarà da scollinare nelle prime partite, ma so che si creerà un bell'ambiente».

Vincenzo Cavazzana. Bresciano doc, se il presente lo vede sulla panchina di Trento come assistant coach, il passato è tutto biancoblù: «Per me l'Eib ha rappresentato un grande inizio, la mia prima partita giocata è stata lì ed anche la mia prima partita vista da tifoso l'ho seguita da quegli spalti, guardando la Pinti Inox. L'amore per il basket è nato proprio in quel palazzo. Sarà speciale tornarci (lui lo farà da avversario il 10 marzo, ndr), vi convergeranno insieme le energie di due generazioni: quella di chi l'ha vissuta ed i loro figli: non potrà che esserci un clima meraviglioso». //

NON SOLO BASKET

Pink Floyd Quando portarono all'Eib i primi cinque dischi della loro storia

Tra i concerti rimasti nella memoria anche i King Crimson e Morandi nell'anno di grazia 1968

Enrico Danesi

■ Nella storia dell'Eib, da oggi PalaLeonessa, ha lasciato tracce importanti di sé anche la musica, insieme ad altri sport, di squadra e individuali.

L'ultimo concerto. Al «Ciambellone» fu, il 7 dicembre 2014, quello dei Dear Jack, gruppo con un grande avvenire dietro le spalle, che all'epoca faceva impazzire frotte di adolescenti. È Santo Bertocchi del Cipiesse (che organizzò l'evento) a ricordarci come in quegli anni, dopo che era stato messo a norma l'impianto elettrico della struttura, si valutava «la possibilità di utilizzare l'Eib per spettacoli di portata intermedia tra quelli adatti al più contenuto PalaBanco o al più ampio PalaBrixia». A dare il via alla (breve) stagione revivalistica fu, il 5 marzo 2011, uno spettacolo della Premiata Forneria Marconi, storica band di rock progressivo italiano. E forse questo era un segno del destino, anche considerato che uno dei live che sono entrati a pieno diritto nella leggenda del palazzetto vide come protagonista il 27 dicembre 1978 proprio la Pfm, in abbinamento al magnifico Fabrizio De Andrè, per quella che fu una geniale combinazione artistica.

Tra il 2011 e il 2014, invece, le cose non funzionarono al meglio: troppo obsoleta la struttura, bassa e acusticamente inadeguata nonostante il restyling, per rappresentare davvero un'alternativa a impianti più aggiornati. Così, nonostante gli sporadici show di musicisti (nel 2012 arrivarono i californiani Primus, alfieri dell'alternative metal) o cabarettisti del calibro di Maurizio Crozza (sempre nel 2012), si giunse gradualmente all'inattività che precedette la ristrutturazione vera e propria.

Nel passato. Tra gli appuntamenti leggendari in campo culturale, che hanno trovato ospitalità nella «prima» vita dell'Eib (come Gianni Morandi nell'anno di grazia 1968, e poi The Soft Machine, Weather Report, Vasco Rossi, Miles Davis), sono scolpiti nella memoria di molti bresciani (e non solo) almeno tre eventi che meritano di essere ricordati: i concerti dei Pink Floyd, dei King Crimson e di Fabrizio De Andrè (senza Pfm). Il quartetto formato da Waters, Gilmour, Mason e Wright - una delle più straordinarie formazioni mai espresse dal rock mondiale - approdò a Brescia il 19 giugno 1971, portando in dote i primi cinque dischi di una produzione incredibile. Forse più di nicchia, anche in virtù della riconosciuta riottosità del leader Robert Fripp (accompagnato per l'occasione da Bill Bruford, John Wetton e David Cross), la band del «Re Cremisi» incantò comunque l'Eib il 20 marzo 1974. L'11 settembre 1981, l'Eib fu invece un ripiego: il live di Faber doveva essere la sera prima allo stadio Rigamonti ed erano stati venduti oltre 10mila biglietti. Ma ci furono problemi tecnici e si rimandò al giorno successivo, quando era però prevista pioggia: per cui tutti (stipati) al palazzetto, «sfrattando» la Pintinox, che giocò altrove un'amichevole precampionato.

Nel 1981 venduti 10mila biglietti al Rigamonti per De Andrè ma guai tecnici fecero ripiegare in un Eib stipato

Boxe. Altro tipo di spettacolo andò in scena all'Eib l'8 marzo 1978: il pugile gussaghese Natale Vezzoli, uno dei più tenaci combattenti mai visti sui ring italiani, mise in palio la cintura continentale dei Super Piuma, che deteneva dal settembre 1976, contro il napoletano Elio Cotena, già campione europeo dei Piuma. Vezzoli ebbe la meglio ai punti, ma delle otto vittoriose difese del titolo (poi perso nel marzo 1979 a Valladolid, per ferita, contro lo spagnolo Carlos Hernandez) quella fu la più sofferta. L'ultimo match sul ring dell'Eib fu di Leonard Bundu, fiorentino che combatteva per i colori bresciani della Loreni Boxe: il 23 marzo 2012, ebbe la meglio su Antonio «Big» Moscatiello, diventando così campione d'Europa dei welter. //

Per i giovani all'E.I.B.

Spettacolo per i giovani, questa sera alle ore 22 all'EIB dove sarà ospite il complesso inglese dei Pink Floyd (nella foto) uno tra i più quotati del momento. Ingresso unico a L. 1500

19 giugno 1971. L'annuncio sul nostro giornale dei Pink Floyd all'Eib

IN MASSA AL PALAZZETTO EIB PER ASCOLTARE IL CANTAUTORE

De Andrè con «Scene di caccia»

Quasi 12 mila persone all'EIB. Palazzetto dello Sport, per ascoltare Fabrizio De Andrè. 8 mila i paganti e, dopo che alle 21,15 sono stati aperti i cancelli, le 1500 persone che prenotavano sono entrate, seguite da altre 2 mila che, fino alle 21.30, hanno continuato ad arrivare.

Il programma, accolto da numerosi applausi, è iniziato con i brani «Scene di caccia», l'ultimo LP del cantautore: da «Quello che non ho», a «Verdi pascoli».

E' un'invenzione che Fabrizio De Andrè sia un timido e un introverso. Lo abbiamo incontrato prima del concerto e abbiamo conversato con lui. E' un tipo alla mano, modesto, che non fa pesare la sua personalità, che è

11 settembre 1981. De Andrè, destinato allo stadio, si esibì invece all'Eib

BORGO SPURGHI SRL

CENTRO TECNICO ORTOPEDICO ORTOPEDIA SANITARIA

csa distribuzione assorbimento contenimento stoccaggio

eir INTERNET DI CASA NOSTRA

EUROMODA TRIUMPLINA 235

AUTODEMOLIZIONE POLLINI rottamiamo per l'ambiente

LOVERA FRANCIACORTA

FIDITALIA SOCIETE GENERALE GROUP PRESTITI PERSONALI AGENZIA DI BRESCIA Via A. Tosoni, 2